

Roma fascista

11. 3. 28

AUGUSTEO

Georges Georgesco

Nei due concerti di domenica e mercoledì, Geoges Georgesco, musicista romeno di chiara fama, ha riscosso dal pubblico romano molti applausi. Gli si è riconosciuto una non comune sicurezza e fluidità nell'esecuzione della massa orchestrale, ed è riuscito il senso architettonico, se pure non eccessivamente profondo e preciso delle sue interpretazioni, non disgiunto ad una notevole eleganza e serietà nei gesti e nei movimenti. In ambo i concerti ha voluto render omaggio al nostro Paese eseguendo, nel primo, un prolisso poema sinfonico « Marsia » di un maestro Castaldi, italiano, vivente in Romania; nel secondo, l'ouverture del « Barbiere di Siviglia ».

E se l'immortale musica del pesarese ha rinnovato, come sempre, il concorde entusiasmo dell'uditorio, il poema sinfonico del Castaldi, pure gremito di dotti sviluppi e di nobilissime intenzioni è apparso pesante,

frammentario-architettato sulle ormai ristucche ricette dell'impressionismo francese; ebbe, però, la sua parte di applausi di stima. Le « Impressioni di Music-Hall » del Pierne, hanno per contro sollevato il più vivo interesse; musica, questa, moderna di forma e di significato, audace e non astrusa, brillante ma senza volgarità eccessibile ma non banale; e, soprattutto condotta su una linea di perfetto buon gusto e di chiarezza tutta latina; ci piacque assai anche perchè ottimamente eseguita.

Al concerto di mercoledì, partecipò anche la cantante francese Madeleine Grey che raccolse vivissime acclamazioni dopo le sue finissime interpretazioni di alcune peculiari « melodie ebraiche » raccolte dal Ravel e di « sei canti d'Alvernia » colmi di spigliata e fresca grazia paesana, ottimamente armonizzati alla moderna da J. Canteloube.

Il Georgesco completò i programmi dando nitide esecuzioni della « Sinfonia in Re » del Brahms, dell' « Apprenti Sorcier » dell'ouverture dell' « Oberon » di Weber, della « Sinfonia in mi bemolle maggiore » di Mozart ed infine di « Morte e Trasfigurazione » di Strauss.

In ambo i concerti, poco pubblico; mercoledì, la sala era pressochè squallida. Eravamo stati, a questo riguardo, facili profeti all'inizio della stagione. Bernardino Molinari, reduce d'America vorrà preoccuparsene e provvedere?